



MONITORAGGIO MEDIA

Venerdì 05 agosto 2022



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431

help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	05/08/2022	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	PER IL VIRUS DEL NILO ORA SCATTA L'ALLARME: CI SONO ZANZARE INFETTE	SANITÀ LOCALE	9
2	05/08/2022	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	COVID, I CONTAGI NON CALANO DECESSI, MEDIA DI 2 AL GIORNO	SANITÀ LOCALE	10
3	05/08/2022	24	IL PICCOLO	PASTI NEGLI OSPEDALI: ENNESIMA PROROGA DEL VECCHIO APPALTO	SANITÀ LOCALE	11
4	05/08/2022	1,2...	MESSAGGERO VENETO	COVID TRA I SANITARI: IN AGOSTO CONTAGI COME NEL PICCO PANDEMICO	SANITÀ LOCALE	12
5	05/08/2022	23	MESSAGGERO VENETO	NIENTE FILE E 310 PRELIEVI IL DIRETTORE: "È POSSIBILE QUANDO TANTI PRENOTANO"	SANITÀ LOCALE	14
6	05/08/2022	33	MESSAGGERO VENETO	LA MINORANZA SULL'OSPEDALE "LA GIUNTA STRUMENTALIZZA"	SANITÀ LOCALE	15
7	05/08/2022	24	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	ADDIO ALL'EX PRIMARIO GIACCHERINI GUIDÒ LA NEUROPSICHIATRIA INFANTILE	SANITÀ LOCALE	16



Pericolo in agguato Per il virus del Nilo ora scatta l'allarme: ci sono zanzare infette

► Sino ad ora in regione non ci sono stati casi conclamati, ma il rischio resta molto alto

► Ricoveri a Udine e Pordenone per encefaliti da zecca e cinque con il vaiolo delle scimmie

Non bastava il Covid. È un'estate tormentata questa e non solo per le alte temperature e per la siccità che continua a bruciare terreni, colture e boschi. Già, perché anche sul fronte sanitario c'è di che preoccuparsi. Oltre al Covid, infatti, ci sono altre due malattie virali che stanno penetrando sul territorio.

IL VIRUS DEL NILO

In Veneto l'allarme è già suonato da alcune settimane. Oltre a un decesso, infatti, il virus del Nilo sta prendendo sempre più piede e si stanno alzando anche i ricoveri. Per quanto riguarda il territorio friulano, invece, c'è subito da dire che per ora non sono stati segnalati casi conclamati. Ma la spia rossa nei dipartimenti di prevenzione e nei servizi di infettivologia degli ospedali si è già accesa. Nelle "gabbie" che vengono piazzate per prendere le zanzare e verificare se sono portatrici, ne sono state trovate diverse soprattutto nella provincia di Pordenone. Zanzare infette, dunque, e oltre a quelle catturate e analizzate ce ne saranno sicuramente altre libere e pronte a pungere.

I SINTOMI

Nelle persone, circa il 75 per cento delle infezioni da virus del

Nilo è asintomatico. Nel 25 per cento dei casi, sintomi simili a quelli influenzali si manifestano dopo un periodo d'incubazione di 2-14 giorni, con febbre alta e a volte un arrossamento della pelle del tronco. Si guarisce in un periodo di tempo che va da qualche giorno a qualche settimana. Complicazioni gravi, soprattutto encefaliti e meningiti, insorgono in meno dell'1% delle persone infette e colpiscono con maggior frequenza i più anziani.

GLI ESPERTI

Massimo Crapis, infettivologo al Santa Maria degli Angeli, non ha dubbi. «Penso - spiega - che sia praticamente impossibile che non avvengano casi anche in provincia di Pordenone e in generale nell'intera regione. Solitamente dopo una ventina di giorni, al massimo un mese dall'individuazione delle zanzare infette, ci sono i riscontri con i casi accertati sulle persone. Questo, almeno, è quanto accade solitamente». Come dire che tra una decina di giorni potrebbero esserci i primi casi conclamati. «Del resto - va avanti Crapis - questa è una zona dove già in passato ci sono stati casi e ricoveri e posso dire che visto quello che sta accadendo nel Ve-

neto che confina con noi, siamo già stati fortunati che non si sono ancora verificati casi». «Anche in provincia di Udine - spiega Carlo Tascini, primario della Clinica di Malattie infettive dell'ospedale di Udine - non abbiamo avuto casi accertati, ma onestamente non è il caso di preoccuparsi. Quelli che abbiamo visto noi negli anni scorsi si sono risolti senza grossi problemi. Non posso escludere, comunque, che anche in provincia di Udine ci possano essere delle positività sull'uomo, ma come ho detto non vedo il problema».

I DONATORI

In tutti i centri immunotrasfusionali della regione, intanto, sono scattati i test ai donatori per l'individuazione del virus. Una procedura necessaria per poter donare senza problemi e soprattutto proteggere i riceventi. Non solo. Negli anni scorsi chi tra i donatori era andato in ferie nelle zone endemiche veniva sospeso per un periodo, quest'anno, invece, anche a fronte del fatto che c'è necessità di sangue, è stata preferita la strada del test.

VAILOLE DELLE SCIMMIE

I casi in regione sono saliti a cinque, tre in provincia di Udine

e due, invece, in provincia di Pordenone. Tutti si sono risolti senza problemi e conseguenze sanitarie per i pazienti che sono guariti e sono già stati dimessi dagli ospedali. Resta però il fatto che il virus circola sul territorio regionale, anche se da quanto si è appreso alcune delle persone che si sono infettate erano tornate dall'estero e a loro volta hanno contagiato i familiari.

LE ZECCHIE

Il gran caldo ha scatenato in più aree della regione una vera e propria invasione di zecche. Un paio di casi di encefalite sono stati riscontrati a Udine, dove i pazienti sono stati ricoverati. Nessuno è stato in pericolo di vita, ma si è reso necessario il ricovero nella Clinica di malattie infettive. A Pordenone, invece, non ci sono stati ricoveri anche se è probabilmente questo il periodo più pericoloso.

Loris Del Frate

«È SOLO QUESTIONE DI TEMPO, ANCHE QUI LE ZANZARE PORTERANNO IL CONTAGIO»



Covid, i contagi non calano Decessi, media di 2 al giorno

Il Covid continua a battere sulla porta dei friulani. Ieri ci sono stati 1.170 contagi, numero che mostra un ulteriore calo. Da tre giorni, infatti, i contagi in regione si stanno abbassando, ma come hanno spiegato gli esperti resta ancora alto il numero degli infettati che ieri era di 730 ogni centomila residenti. Una dato che è tra quelli più alti in Italia. Solo in quattro regioni supera il numero del Friuli Venezia Giulia. Non solo. Anche i ricoveri, pur scendendo lentamente, hanno una percentuale di occupazione superata in tre regione. Il 21 per cento, infatti, è ancora considerato decisamente alto. C'è subito da dire che la maggior parte dei ricoveri è legata a persone anziane, vaccinate e affette da altre patologie. Gran parte è entrata all'ospedale per motivi non legati al Covid, ma sono state trovate positive al tampone di accesso.

Uno dei problemi più importanti, inoltre, riguarda i pronto

soccorso che sono pressati dagli accessi. Praticamente in tutti, compresi i punti di prima accoglienza, il personale è sotto organico e le ferie acuiscono un disagio che sta interessando tutti gli operatori. Non solo. La scelta di fare turni di 12 ore, seppur temporaneamente, ha ulteriormente stressato il personale. Non a caso si sta verificando, in tutti gli ospedali del territorio, una fuga di infermieri e medici verso la sanità privata.

Ieri in Friuli Venezia Giulia su 2.016 tamponi molecolari sono stati rilevati 207 nuovi contagi. Sono inoltre 4.294 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 963 casi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 4 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 271. Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano. Oggi si registrano i decessi di 4

suddivisione territoriale: 2 a Udine; 1 a Pordenone; 1 a Gorizia. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.274, con la seguente suddivisione territoriale: 1.319 a Trieste, 2.452 a Udine, 1.015 a Pordenone e 488 a Gorizia. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 457.979 persone.

Proprio i decessi, pur decisamente minori rispetto alla prima ondata del Covid, continuano a crescere di numero. Sono un segnale che il virus ha ancora forza, soprattutto in quelle persone che sono fragili o immunodepresse. Proprio per questo è molto importante prima di tutto continuare a caercare di prevenire usando la mascherina nei luoghi chiusi e affollati, lavandosi spesso le mani e soprattutto facendo la quarta dose.

ldf

Data: 05.08.2022 Pag.: 24
Size: 254 cm2 AVE: € 7620.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



LA VALUTAZIONE DELLE RISPOSTE AL NUOVO BANCO RISULTA ANCORA IN SOSPESO

Pasti negli ospedali: ennesima proroga del vecchio appalto

Regime attuale in vigore fino al 31 dicembre. L'attacco del consigliere regionale Ussai: «Rinvii fin dal 2011»

Andrea Pierini

«È dal 2011 che si va avanti a colpi di proroghe nonostante le numerose segnalazioni e la certificazione sulla scarsa qualità del cibo». Il servizio regionale di ristorazione ospedaliera - quello responsabile dei pasti che vengono proposti ai pazienti ricoverati, bocciato nel 2018 dai laboratori dell'Università di Trieste, che aveva analizzato in particolare una serie di pietanze servite a Cattinara - torna nel mirino del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Andrea Ussai. Il quale denuncia: «Arriva l'ennesima proroga e questa volta fino a fine 2022». La ricostruzione dello stesso Ussai fa notare per l'appunto come l'ultima gara risalga al 2011: «Ormai si va avanti a proroghe, nonostante le segnalazioni di cittadini e operatori, ma anche no-

nostante uno studio dell'Università sugli alimenti serviti

all'ospedale di Cattinara, che ha certificato importanti criticità sulla qualità del cibo». Nel giugno 2021, in effetti, era stata promossa dall'Arcs, l'Azienda regionale di coordinamento per la salute, una nuova gara per il rinnovo del servizio tanto che «la commissione giudicatrice - ricorda Ussai - è stata istituita lo scorso febbraio. In realtà siamo ancora al punto di partenza. Già nel dicembre dell'anno scorso l'Arcs aveva affidato direttamente il servizio alle attuali ditte appaltatrici fino al 30 giugno 2022, sottolineando come l'ipotesi di un contratto "ponte" ad altro fornitore fosse una soluzione "inattuabile, antieconomica e inopportuna" visto il "breve lasso di tempo occorrente per addivenire all'aggiudicazione del nuovo appalto. Peccato che quel "breve lasso di tempo" si sia ulte-

riormente prolungato, e che una nuova determinazione Arcs comporti una nuova proroga fino al 31 dicembre '22».

La gara bandita a giugno '21 prevede un contratto di 72 mesi per il servizio con un centro di cottura unico a Jalmicco di Palmanova dove i 10 mila vassoi giornalieri saranno preparati, abbattuti, conservati in atmosfera controllata e poi trasportati a destinazione e riscaldati nelle singole strutture ospedaliere dove, in determinati casi indicati dal capitolato, verranno cucinate sul momento alcune portate. I pasti sono destinati a pazienti e dipendenti delle tre aziende sanitarie regionali, dei due Irccs - Burlo e Cro di Aviano - e della stessa Arcs. Valore complessivo 317 milioni di euro. Un'operazione che dovrebbe creare anche 300 posti di lavoro.

Secondo quanto emerso a

gennaio, al bando hanno risposto sette soggetti ma i nomi restano ancora top secret. L'Arcs si era presa all'epoca del tempo per le opportune valutazioni sulle offerte. E Ussai, ancora una volta, ora ironizza: «L'auspicio è che l'ulteriore tempo preso sia quantomeno dovuto a una ricerca di maggiore qualità nonostante la modalità scelta ricada ancora sul cibo precotto. Speriamo si tratti finalmente dell'ultima proroga, anche se i precedenti non ci lasciano certo tranquilli. Se così non sarà, torneremo a segnalare la vicenda all'Autorità nazionale Anticorruzione». —

«Avanti nonostante le segnalazioni e lo studio dell'ateneo sulla qualità del cibo»



ANDREA USSAI
CONSIGLIERE REGIONALE
MOVIMENTO 5 STELLE



**Covid tra i sanitari:
in agosto contagi come
nel picco pandemico**

Varianti Covid tra i sanitari il primo agosto contagi come nel picco pandemico

Il virus continua a infettare. Ecco la situazione negli ospedali dell'Azienda udinese
Le giornate con meno casi sono state il 30 e 31 luglio, rispettivamente con 3 e 7

Lisa Zancaner

Il Covid continua a contagiare anche gli operatori sanitari, seppure in modo piuttosto altalenante. Difficilmente ci si poteva immaginare un'impenata di casi in piena estate.

Basti fare un esempio. Prendiamo una giornata dello scorso inverno, in piena pandemia, il 2 febbraio. Nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale risultavano positivi 34 operatori. Lo stesso numero è stato registrato il primo agosto, pochi giorni fa. Un innalzamento della curva epidemica, seguita da un calo già il giorno successivo (martedì) con 17 casi positivi, mentre mercoledì si è risaliti con due casi in più. Dall'inizio del mese di luglio si è assistito a un saliscendi per quanto riguarda i contagi tra medici, infermieri e tutti gli altri operatori sanitari. Nell'ultimo periodo le gior-

nate con meno casi sono state il 30 e 31 luglio, rispettivamente con 3 e 7 positivi, ma va considerato che si tratta del fine settimana, probabilmente

con meno personale al lavoro e, di conseguenza, che si sottopone al tampone. Le giornate più "nere" per i dipendenti dell'AsuFc sono state sicuramente quelle del 4, 11 e 25 luglio quando sono stati superati i 50 casi positivi e il picco è stato raggiunto proprio il 25 luglio scorso, con 57 contagiati. Numeri che mettono in difficoltà il sistema, tra dipendenti in ferie e difficoltà a reperire nuovo personale. A risentire di questa situazione sono tutti i reparti, chi più chi meno.

Sel'è cavato bene, per esempio, il dipartimento di emergenza di Palmanova-Latisana che, tra il 1 luglio e il 3 agosto,

ha registrato al massimo 3 contagi in un giorno. Al di là dei singoli numeri, però, tutte le strutture sanitarie dell'Azienda sono ancora alle prese con i contagi. Nelle prossime settimane sarà possibile capire se le bolle saranno in grado di evitare contagi tra i sanitari.

Le bolle permettono ai pazienti che risultano positivi, ma sono asintomatici, di essere ricoverati nei reparti "puliti" senza dover ricorrere a posti letto e reparti separati che richiedono anche un maggior numero di unità di personale, oggi risicato. Il tutto in attesa anche che la curva dell'epidemia scenda.

Se tra gli operatori sanitari i contagi sono sotto controllo, infatti, nella sola città di Udine le persone attualmente contagiate sono oltre un migliaio, precisamente 1.064, di cui

511 in carico al dipartimento di prevenzione e, ad oggi, la prevalenza è di 10,8 casi ogni mille abitanti. —

Nei prossimi giorni i primi dati sulle "bolle", gli spazi creati per i pazienti positivi nei reparti "puliti"

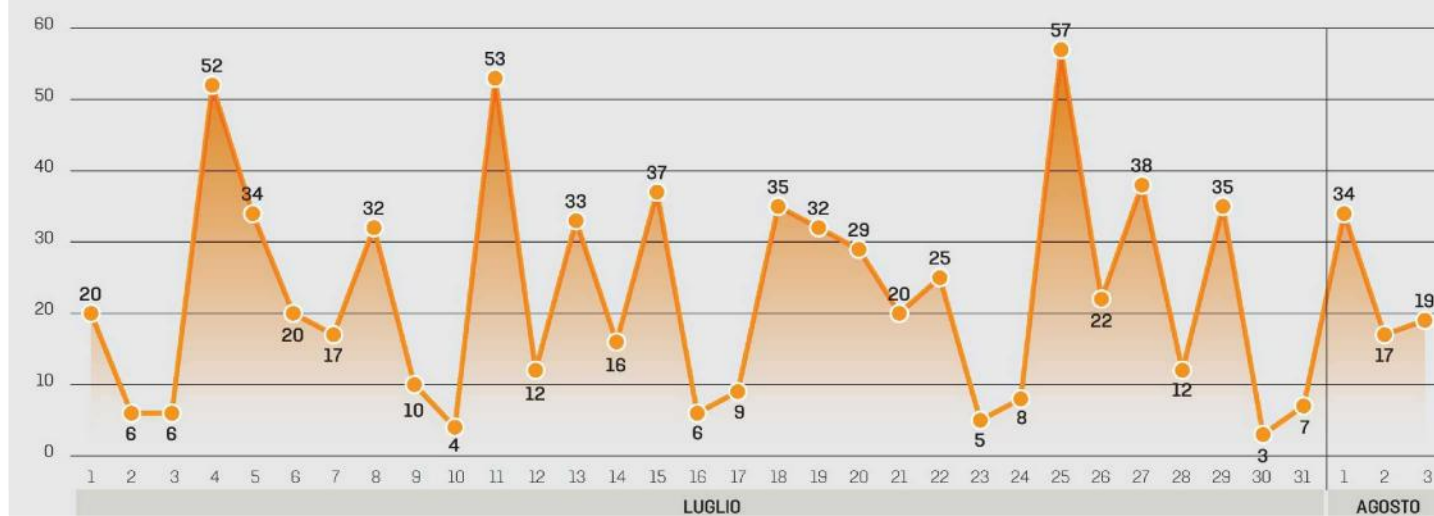
In città i casi sono 1.064, di cui 511 in carico al dipartimento di prevenzione. A ieri, la prevalenza era di 10,8 casi ogni mille

Data: 05.08.2022 Pag.: 1,22
Size: 583 cm2 AVE: € 17490.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



ANDAMENTO INCIDENZA PERSONALE ASUFC POSITIVIZZATO A SARS COV 2

Dal 1 Luglio al 3 agosto 2022



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



AL SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA

Niente file e 310 prelievi Il direttore: «È possibile quando tanti prenotano»

Caporale: «Il sistema funziona nel modo migliore
se più di metà dell'utenza ha già un appuntamento»

IL SERVIZIO

Non succede tutti i giorni, in particolare al mattino, di vedere il padiglione d'ingresso del Santa Maria della Misericordia praticamente vuoto. Non è una questione di calendario, ovvero mese di agosto che coincide con il periodo di ferie, bensì un cambio di regole che, in era Covid, modificano anche le abitudini di chi deve fare le analisi del sangue. Normalmente, prima della pandemia, già alle 7 del mattino si vedevano lunghe file di utenti in attesa del prelievo. Oggi le file si chiamano assembramenti, da evitare. Molti cittadini lo hanno capito bene e le analisi se le prenotano.

«Solo di buon mattino, oggi sono stati fatti 310 prelievi – afferma il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (AsuFc), Denis Caporale – e non si tratta di un numero ridotto rispetto ad altri periodi dell'anno, ma la macchina

ha funzionato bene grazie alle prenotazioni».

Il direttore Caporale precisa che il sistema va in difficoltà quando accade l'opposto e le persone arrivano in ospedale, in attesa del proprio turno. «Nel momento in cui ci troviamo con metà degli utenti prenotati e l'altra metà non prenotati si lavora ancora abbastanza bene, ma quando si crea lo squilibrio, con la maggioranza di non prenotati – chiarisce ancora il direttore –, allora si creano inevitabilmente lunghe file». La prenotazione non è difficile da fare: basta recarsi agli sportelli del Cup nei giorni precedenti al prelievo, dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 18.30 e il sabato dalle 7.30 alle 12.30, avendo così la possibilità di accedere direttamente alla sezione prelievi nella giornata prescelta. Inoltre, a partire dallo scorso novembre, l'Azienda ha ampliato l'offerta per i prelievi di sangue per gli over 65 e gli

esenti dal ticket negli ambulatori infermieristici periferici dei Comuni di Martignacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine (Lauzacco) e Pozzuolo del Friuli (Centro di assistenza primaria di Zugliano). In questo caso la prenotazione si può fare via mail, oppure, per i meno tecnologici, consegnando la prescrizione del medico di medicina generale direttamente allo sportello prelievi del distretto sanitario di Udine in via San Valentino, oltre che negli sportelli Cup del distretto. In queste sedi l'orario per i prelievi è dalle 7 alle 8.30. —

L.Z.

**Per riservarsi
la prestazione basta
recarsi al Cup nei
giorni precedenti**

**Ambulatori
infermieristici per
gli over 65 e per coloro
che non pagano il ticket**

Data: 05.08.2022 Pag.: 33
Size: 202 cm2 AVE: € 6060.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



La minoranza sull'ospedale «La giunta strumentalizza»

PALMANOVA

Non ci stanno Ilaria Panizzolo, consigliera comunale della Lega e coordinatrice del Dipartimento chirurgico dell'ospedale di Palmanova, e Massimiliano Tosto, consigliere comunale di Fratelli d'Italia e primario della Nefrologia di Palmanova, leggendo le dichiarazioni dell'attuale maggioranza che, scrivono i consiglieri in una nota, «come al solito strumentalizza le nostre posizioni e non perde l'occasione per gettare fango sul nostro operato».

I consiglieri spiegano: «Proprio lavorando all'interno del nosocomio palmarino conosciamo bene le carenze di personale (presenti in tutta la Regione e anche al di fuori) e le motivazioni contingenti che hanno portato Asufc a prendere questa decisione improvvisa, data la recrudescenza estiva della pandemia Covid e il ruolo nel contrastarla già svolta dal nostro ospedale negli ultimi 28 mesi, anche nella massiccia campagna vaccinale. Co-



Massimiliano Tosto

me consiglieri di minoranza, insieme agli altri componenti dell'opposizione, non abbiamo mai negato le problematiche del nosocomio, affiancando la maggioranza fino a quando le azioni e le parole in difesa dell'ospedale sono rimaste tollerabili. Abbiamo sempre lavorato in sintonia con la Regione e con l'azienda sanitaria per attribuire il giusto ruolo e gli adeguati servizi al nosocomio all'interno della più vasta e

complessa azienda sanitaria della Regione e durante una pandemia così impattante».

Aggiungono ancora: «La Regione si è già impegnata con noi e verrà nel nostro ospedale a settembre per presentare gli investimenti programmati su Palmanova e per sottolineare l'operato della clinica ortopedica universitaria, portata nella città stellata dall'attuale giunta regionale. L'ex sindaco Francesco Martines e la sua compagine dimenticano troppo spesso che il depotenziamento del nostro ospedale è iniziato ben prima della giunta Fedriga-Riccardi, quando al Governo regionale sedeva il duo Serracchiani-Telesca. Durante la campagna elettorale dello scorso anno, il duo Martines-Tellini andava dicendo casa per casa che se avesse vinto il centro-destra l'ospedale di Palmanova sarebbe stato chiuso: dopo 10 mesi dal loro insediamento che cosa hanno ottenuto a favore del nostro nosocomio?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LUTTO

Addio all'ex primario Giaccherini Guidò la neuropsichiatria infantile

Si è spento mercoledì pomeriggio, nella sua casa di Pordenone, Ferruccio Giaccherini, 75 anni, già primario di neuropsichiatria infantile, poeta, scrittore, co-fondatore dell'associazione "Il nostro pane quotidiano". Colpito in primavera da un male, è mancato circondato dall'amore della moglie Susanna Villa, psicologa de "La nostra famiglia" di Conegliano e del figlio Afonso, 25 anni, che la coppia aveva accolto in affido nel 2007 e successivamente adottato. Lascia inoltre la figlia Valentina, 45 anni, na-

ta dal suo precedente matrimonio.

Radici per metà toscane e per metà carniche, nato a Tolmezzo, era arrivato a Pordenone con la famiglia nei primi anni '50 (il padre lavorava alla base di Aviano). Dopo la laurea in medicina era rientrato definitivamente in città nel 1978, specializzandosi poi a Pisa in neuropsichiatria infantile. Competente, appassionato, innovativo, animato da spirito di servizio e dotato di talento organizzativo, ha voluto caparbiamente costruire la sua carriera nel

settore della salute pubblica, diventando primario e direttore del servizio di neuropsichiatria infantile dell'allora Ass 5. Nel 2010 era andato in pensione e si era nuovamente messo a disposizione della comunità, dapprima (riscoverendo la sua dimensione di poeta e scrittore: Giaccherini è anche autore di tre libri) fondando la Pordenone poesia community, avviata all'interno di Pordenonelegge, della quale era leader carismatico, quindi dando vita nel 2013, insieme alla moglie e ad alcuni amici, all'asso-

ciazione "Il nostro pane quotidiano" che assiste numerose famiglie in difficoltà, soprattutto attraverso il sostegno all'istruzione.

I funerali avranno luogo sabato alle 11 alla Prosdocimo funeral home di Pordenone. Nell'annunciarli, la famiglia ringrazia la rete di cure palliative e assistenza infermieristica domiciliare dell'Asfo, in particolare i medici Ivan Rizzetto e Maria Elena Vivian e l'infermiera Chiara Covelli oltre al pastore della Chiesa evangelica battista di Pordenone, Daniele Podestà. —



Ferruccio Giaccherini